

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00132 Guido Dussin: definizione di un programma poliennale di interventi per la difesa del suolo (*Discussione e rinvio*) 64

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005. C. 2098 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 66

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione sul Monte Amiata per verificare l'impatto ambientale di alcune centrali geotermiche presenti (16 febbraio 2009) 67

ERRATA CORRIGE 68

RISOLUZIONI

Martedì 24 marzo 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00132 Guido Dussin: definizione di un programma poliennale di interventi per la difesa del suolo.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione.

Guido DUSSIN (LNP) illustra il contenuto della propria risoluzione, sottolineando l'urgenza di mettere in campo interventi capaci di invertire la china pericolosa di un progressivo dissesto del territorio che rischia sempre più di tradursi in de-

grado delle condizioni di vita dei cittadini e delle comunità. In aggiunta a quanto esposto nella risoluzione in titolo, ritiene utile soffermarsi su una delle cause più profonde del dissesto idrogeologico, la quale risiede – soprattutto nelle zone montane – nel crescente processo di abbandono del territorio, che si traduce nell'abbandono dei fondi agricoli, nell'incuria dei boschi e nella cattiva manutenzione dei versanti: in buona sostanza, nell'abbandono di attività ed operazioni che nei tempi passati venivano sistematicamente effettuate dai privati conduttori dei fondi agricoli. Per questo, a suo avviso, è indispensabile individuare una strategia politica rivolta ad un ritorno alla cura del territorio anche da parte dei privati e non solo da parte degli enti pubblici competenti alla difesa del suolo. In tal senso, ritiene indispensabile realizzare politiche che promuovono l'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo da parte dei cittadini che vivono sul territorio e che per questo hanno

una maggiore sensibilità nel comprendere le relative necessità ed emergenze.

Sotto questo profilo, preannuncia di voler verificare la possibilità di integrare il dispositivo della propria risoluzione con un ulteriore impegno rivolto al Governo al fine di verificare la possibilità di assegnare una parte dei fondi FAS destinati alle imprese sotto forma di incentivi – da attribuire da parte dei Comuni – ad imprese private locali per rafforzare e sostenere le attività di manutenzione dei sottoboschi, di riforestazione, di pulizia dei fossati e di sistemazione dei versanti.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), pur condividendo molte delle considerazioni svolte dal deputato Dussin, in particolar modo per quanto concerne la necessità e l'urgenza di porre in essere politiche centrate sulla prevenzione dei disastri ambientali piuttosto che sulla gestione delle emergenze, ritiene che l'attuale dissesto del territorio derivi in gran parte da una « esplosione » di competenze fra i molteplici organismi e livelli territoriali di governo che ha portato ad una vera e propria paralisi e incapacità di attuare i piani e programmi di interventi via via approntati. Per queste ragioni, ritiene che sia senz'altro importante discutere la risoluzione in titolo, ferma restando la necessità di non creare ulteriori canali di dispersione delle poche risorse pubbliche disponibili, ma che sia ancor più importante svolgere un approfondimento serio, attraverso una specifica indagine conoscitiva, delle ragioni e delle responsabilità, a tutti i livelli, che hanno determinato l'attuale stato di dissesto idrogeologico del territorio nazionale.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime, preliminarmente, apprezzamento per la risoluzione del deputato Dussin, anche sotto il profilo della completezza e dell'organicità dei suoi contenuti. Dopo aver ripercorso brevemente il quadro normativo e le competenze dei molteplici organismi territoriali che si occupano di difesa del suolo, come pure delle attività della competente Direzione generale del Ministero del-

l'ambiente, riferisce che i dati già oggi in possesso del Ministero consentono di confermare, nella sostanza, le cifre contenute nella risoluzione in titolo per quanto concerne l'ammontare delle risorse indispensabili per attuare efficaci politiche di messa in sicurezza del territorio, che, secondo una stima confermata anche dalla Protezione Civile, ammonterebbero a non meno di 4 miliardi di euro. Ritiene, però, preferibile che nel dispositivo non venga indicato con esattezza l'ammontare finanziario degli investimenti richiesti, lasciando al Governo in tale ambito un margine di discrezionalità che permetta anche, in ipotesi, un impegno di valore superiore alla cifra indicata. Al tempo stesso, invita la Commissione a tenere conto, realisticamente, del fatto che per far fronte a tutte le emergenze ambientali provocate lo scorso inverno dai gravi eventi alluvionali registrati, la Protezione Civile ha ricevuto in totale 85 milioni di euro, vale a dire meno del 2 per cento delle risorse giudicate necessarie dalla risoluzione in titolo. In conclusione, ribadendo un giudizio positivo sulle ragioni che sono alla base della risoluzione in esame e sul suo contenuto, conferma l'impegno del Governo ad operare, insieme alla Commissione, per porre in essere politiche capaci, da un lato, di assicurare un'adeguata copertura finanziaria alle indispensabili misure di messa in sicurezza del territorio e, dall'altro, di superare un metodo di azione incentrato unicamente su un'affannosa gestione delle emergenze.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 marzo 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.05.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005.

C. 2098 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, afferma che il disegno di legge in esame si compone di tre articoli. I primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005. L'articolo 3 reca la norma per l'entrata in vigore della legge. Rileva, inoltre, che il provvedimento è corredato di un'analisi tecnico-normativa, che non evidenzia aree di criticità, e di un'analisi dell'impatto della regolamentazione, la quale precisa che il destinatario diretto dell'accordo è l'Istituto idrografico della Marina militare, che dipende dal Ministero della Marina, e che esercita un ruolo esclusivo sulla materia in base alla legge 2 febbraio 1960, n. 68. La stessa analisi sull'impatto della regolamentazione afferma anche che il provvedimento non comporta ulteriori oneri finanziari in quanto le spese per la partecipazione all'Organizzazione idrografica internazionale sono già incluse nella tabella C della legge finanziaria 2006.

Ricorda, al riguardo, che l'Organizzazione idrografica internazionale, con sede nel Principato di Monaco, è un organismo intergovernativo a carattere tecnico e consultivo che ha integrato l'Ufficio idrografico internazionale sorto nel giugno 1921. Attualmente fanno parte dell'Organizzazione più di ottanta Stati membri, tra cui l'Italia, che ha ratificato la Convenzione istitutiva con legge 15 novembre 1973, n. 925. I principali scopi perseguiti dall'Organizzazione sono elencati all'articolo II della Convenzione e, attualmente, riguardano il coordinamento delle attività degli uffici idrogra-

fici internazionali, la maggiore uniformità possibile nelle carte e nei documenti nautici, l'adozione di metodi sicuri ed efficienti per l'esecuzione e l'utilizzazione dei rilevamenti idrografici nonché lo sviluppo delle scienze nel campo dell'idrografia e delle tecniche impiegate per i rilevamenti oceanografici. Oltre all'Ufficio idrografico internazionale, amministrato da un Comitato direttivo composto di tre membri di differente nazionalità, la struttura dell'Organizzazione è costituita dalla Conferenza, organo assembleare che riunisce ogni cinque anni i rappresentanti dei Governi membri. Il rappresentante ufficiale di ciascun governo all'interno dell'IHO è, di solito, l'Idrografo nazionale o il direttore dell'istituto nazionale di Idrografia.

Rileva, altresì, che il Protocollo in esame, approvato nel corso della Conferenza straordinaria di Montecarlo dell'11-15 aprile 2005, apporta alcune modifiche alla Convenzione ed è diretto a cambiare la struttura dell'IHO rendendola più simile a quella di altre organizzazioni internazionali quali l'IMO (International Maritime Organization) e l'IOC (Intergovernmental Oceanographic Commission). In particolare, viene integrato il Preambolo con tre nuovi capoversi che hanno la funzione di specificare la natura dell'IHO, quale organizzazione internazionale competente menzionata in quanto tale dalla Convenzione dell'ONU sul diritto del mare, nonché il suo specifico mandato, consistente nel far progredire la sicurezza del settore marittimo e nel creare un ambiente per la fornitura dei servizi idrografici. Vengono, inoltre, ampliati gli scopi dell'Organizzazione fra i quali quello principale consiste nella promozione dell'uso dell'idrografia per la sicurezza della navigazione. Si chiarisce, altresì, che i membri dell'IHO sono gli Stati parte della Convenzione e non più i governi partecipanti alla convenzione. Vengono, inoltre, ridefiniti gli organi dell'Organizzazione, che saranno l'Assemblea, il Consiglio, la Commissione delle finanze, il Segretariato e altri organi sussidiari mentre viene soppresso l'Ufficio Idrografico Internazionale (IHB). L'Assemblea diviene l'organo prin-

capitale dell'Organizzazione, al posto della Conferenza, e si compone di tutti gli Stati membri. L'Assemblea si riunisce ogni tre anni e può avere sessioni straordinarie. Il Consiglio, il nuovo organo dell'IHO, sarà composto da un quarto degli Stati membri, ma comunque non meno di trenta, e rimarrà in carica fino al termine della sessione ordinaria dell'Assemblea; avrà fra i suoi numerosi compiti quello di coordinare le attività dell'IHO fra le sessioni dell'Assemblea, di riferire all'Assemblea circa il lavoro dell'Organizzazione, di redigere le proposte per l'Assemblea sulla strategia di lavoro, nonché di esaminare gli obblighi finanziari e propone la creazione di organi sussidiari. La Commissione finanziaria, già esistente, dovrà esaminare i conti, le previsioni di bilancio e i rapporti su questioni amministrative. Viene, inoltre, istituito il Segretariato, formato da un Segretario generale, da un numero non precisato di direttori e da tutto il personale di cui l'Organizzazione può avere bisogno. Il Segretariato funziona da struttura di supporto per tutti gli altri organi.

Data l'importanza del ruolo dell'organismo in esame e ritenendo che le modifiche di carattere ordinamentale siano in grado di far meglio funzionare la struttura in esame, propone, quindi, che la Commissione si esprima nel senso di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime il proprio parere favorevole sul provvedimento in esame.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 24 marzo 2009 — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla missione sul Monte Amiata per verificare l'impatto ambientale di alcune centrali geotermiche presenti (16 febbraio 2009).

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che il giorno 16 febbraio 2009 una delegazione della Commissione Ambiente si è recata in missione sul Monte Amiata per verificare l'impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini di alcune centrali geotermiche funzionanti nella zona.

Il programma ha previsto nella mattinata un incontro istituzionale presso il Comune di Piancastagnaio che ha visto la partecipazione della regione Toscana, con la presenza dell'Assessore all'Ambiente Brammerini, dei sindaci dei territori della provincia di Siena e di Grosseto nonché dei rappresentanti dell'Università di Siena. In tal ambito il sindaco del comune di Piancastagnaio ha ricordato come il funzionamento delle centrali geotermiche sia oggetto, già da numerosi anni, di un acceso dibattito che coinvolge fortemente le popolazioni interessate le quali, da un lato, sono consapevoli che tale attività rappresenta un fattore di sviluppo economico importante per la zona, dall'altro, manifestano l'esigenza che venga avviata una riqualificazione del territorio, anche ai fini di un suo maggiore sviluppo turistico, e che vengano fornite maggiori certezze in ordine alla sicurezza sanitaria di tali impianti.

L'Assessore Brammerini ha ricordato come la geotermia in Toscana sta creando forti tensioni sociali, anche in ragione di una certa difficoltà da parte dell'Enel nello stabilire un rapporto di dialogo rispetto alle esigenze delle cittadinanze interessate. Nel 2007 è stato siglato un accordo tra gli amministratori locali e l'Enel nel quale questo ultimo ha infine riconosciuto la specificità della realtà territoriale dell'Amiata, impegnandosi ad uno sfrutta-

mento del territorio compatibile con l'ambiente e la sicurezza dei cittadini. Le principali contestazioni nascono dal fatto che alcuni valori soglia, tra cui quelli di ammoniaca e boro, non sono definiti a livello normativo, mentre altri, già disciplinati a livello normativo, dovrebbero essere oggetto di attenta riconsiderazione rispetto alle ultime rilevazioni scientifiche. L'Assessore ha ricordato, in proposito, come la Regione abbia affidato all'Agenzia regionale di sanità uno studio sulle eventuali conseguenze delle geotermia per la salute delle popolazioni residenti nelle vicinanze degli impianti. Ha chiesto, quindi, alla delegazione della Commissione un interessamento affinché venga introdotta una nuova normativa che preveda dei livelli soglia anche per alcune sostanze al momento non considerate dalla legislazione vigente e vengano aggiornati i limiti attualmente previsti per le altre sostanze.

Riferisce, inoltre, che la delegazione ha, quindi, visitato quattro centrali geotermiche situate nelle vicinanze del Comune di Piancastagnaio alla presenza dei rappresentanti dell'Enel e dei rappresentanti dei Comitati dei cittadini.

Nel pomeriggio, presso il Comune di Abbadia di San Salvatore, la delegazione della Commissione ha incontrato i rappresentanti dei Comitati dei cittadini dell'Amiata, i quali hanno fornito le loro motivazioni, prevalentemente contrarie allo sfruttamento geotermico delle zone del Monte Amiata in ragione dei riflessi negativi che tale fenomeno ha sul piano dello sviluppo turistico della zona e della salute dei cittadini.

Al termine di tale incontro, il Presidente della Commissione ha ritenuto opportuno, a nome della delegazione e di tutta la Commissione, di farsi carico, d'accordo con gli altri deputati componenti la delegazione, della convocazione di un tavolo al quale invitare i rappresentanti delle istituzioni locali, l'Enel ed i rappresentanti dei comitati, al fine di trovare una soluzione ai problemi rappresentati, anche

ipotizzando una riduzione temporanea dell'attività di sfruttamento geotermico delle aree interessate.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) ritiene che i problemi sociali che interessano le popolazioni residenti nel Monte Amiata potrebbero essere risolte qualora si procedesse ad un processo di liberalizzazione delle attività di sfruttamento in esame che al momento sono svolte in regime monopolistico dall'Enel; ciò faciliterebbe anche un processo di rinnovamento degli impianti al fine di sfruttare le migliori tecnologie esistenti sul mercato.

Roberto TORTOLI, *presidente*, intervenendo per una precisazione, fa presente che, pur condividendo in linea di principio le considerazioni svolte dal deputato Zamparutti, il problema che le popolazioni residenti sul Monte Amiata si trovano ad affrontare riguarda prevalentemente il rischio di una contaminazione della falda acquifera sottostante, contaminazione che potrebbe essere connessa allo sfruttamento geotermico da parte delle centrali operanti nella zona. Proprio in ragione di ciò, si è suggerito di ridurre l'attuale attività di sfruttamento in modo da poter verificare se effettivamente sussiste tale connessione. Rileva, infine, di aver appreso che gli uffici della regione Toscana avrebbero predisposto una relazione tecnica nella quale si evidenzerebbero alcune criticità connesse allo sfruttamento geotermico della zona; ritiene, al riguardo, particolarmente utile che la Commissione possa acquisire agli atti la relazione in esame. Dichiara, quindi, concluse le comunicazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 154 di giovedì 19 marzo 2009, a pagina 67, prima colonna, sono soppresses le righe dalla terza alla undicesima.